

| LE MOSSE DEL LEADER |

Ora Gianfranco prepara una controffensiva mediatica

Lunedì riunirà i suoi. «Capisco chi non mi segue, è l'effetto della legge elettorale: sono tutti nominati»

dal nostro inviato
CLAUDIA TERRACINA

FIRENZE – Nessuna mossa. E nessun messaggio tra Montecitorio e palazzo Chigi. Gianfranco Fini attende le decisioni di Berlusconi. E non fa passi ufficiali. E anche ai suoi, che riunirà lunedì nella sala dedicata a Tatarella, raccomanderà di «abbassare i toni e di non dare adito a nuove polemiche». E' il momento del riposizionamento. E anche della messa in opera della strategia politica della neonata minoranza, che ora farà nuovi adepti sul territorio. Da parte sua, il presidente della Camera comincerà una martellante campagna mediatica. Domani, l'intervista su Rai 3 con Lucia Annunziata. Martedì lungo intervento a "Ballarò". E via di questo passo. Il tutto inframmezzato dai rituali appuntamenti istituzionali-culturali, durante i quali non mancherà di ribadire il suo pensiero. Sarà un nuovo modo di fare politica per spiegare agli italiani le sue posizioni «perché- ammette- la mia unica preoccupazione è che pos-

sano passare messaggi sbagliati e che la gente possa non capire bene questo nostro percorso, che, per quanto mi riguarda, è davvero molto limpido e punta solo al ritorno della dialettica politica».

In fondo, Fini è orgoglioso di aver rotto la finzione mediatica, di aver fatto vedere quali siano i reali rapporti non solo tra lui e Berlusconi, ma tra Berlusconi e il partito. «Che pare ormai un termine superato- ironizza- visto che il Pdl è il Popolo della libertà». E se gli si chiede che cosa gli abbia fatto perdere così platealmente le staffe durante il botta e risposta con Berlusconi risponde che «è stato quando mi ha dato del bugiardo perché io e lui sappiamo bene cosa è accaduto durante quel pranzo con Letta». Comunque, assicura «gli italiani che incontro mi dicono che ho fatto bene. Io non vivo chiuso nel palazzo. Vado in giro, esco a comprare i giornali, incontro centinaia di persone- racconta- e dopo giovedì ho ricevuto migliaia di mail, messaggi, fax.

Spiegarsi bisogna. E' quel che ho fatto. E lo farò sempre di più, anche via Internet». Lungi da lui l'idea di inasprire ancora i toni. «Tutto quello che dovevo dire l'ho detto. Ma non mi si attribuiscono frasi mai pronunciate, come quel "in Parlamento faremo scintille", riferito, mi sembra da Bondi. Questa è solo disinformazione».

E se gli si parla di possibili ritorsioni e di future espulsioni, scuote la testa e precisa che «ora sta al premier decidere cosa vuole fare. Per parte mia, non mi aspetto nulla». Certo, al momento, l'atmosfera non è delle migliori. Ma anche l'ipotesi che dopo lo "show-down" con Berlusconi i suoi possano essere in qualche modo "puniti" non viene, almeno al momento, considerata attendibile dal presidente della Camera. D'altronde, solo a metà maggio si dovrà affrontare l'eventuale cambio delle presidenze delle commissioni. E i termini, pare, non sono perentori. E di qui ad allora, molte cose possono accadere. Perciò, per adesso, Moffa al Lavoro, la

Bongiorno alla Giustizia, Baldassarri alle Finanze e Granata all'Antimafia non rischiano.

Già, ma intanto c'è chi giura che le sue truppe si assottiglieranno ulteriormente. «Non credo- dice Fini - e comunque non sono i numeri la mia preoccupazione. Quel che è accaduto è un fatto di grande importanza politica. Possiamo dire che il Pdl, nato nel marzo di un anno fa, è finalmente diventato adulto». Tuttavia, potrebbe bruciare la ferita per i tanti che non si sono schierati con lui. Ma Fini, nella versione «calma e gesso», invece assicura «di non provare alcun rancore, né sentimenti di rivalsa». Certo, sarebbe stato «più intelligente» che ci si fosse comportati come la Polverini, che non si è posizionata né di qua, né di là. Ma tant'è. «Il fatto è- spiega Fini- che i parlamentari sono nominati dai vertici di partito. E' il sistema di selezione della classe dirigente che determina certi fenomeni. Per questo, va cambiata la legge elettorale, anche se la reintroduzione delle preferenze non è la panacea di tutti i mali. Si potrebbe almeno legare l'elezione dei parlamentari al territorio. Cosa che la Lega già fa».

LO SCONTRO

Un momento dell'intervento di Gianfranco Fini alla direzione del Pdl di giovedì a Roma. Sotto, Renata Polverini

L'OFFESA PIU' GRAVE

«Quando Silvio mi ha accusato di aver mentito. Sappiamo bene come è andata»

